

CONTRO I MAI NO O O C S E

fermiamo la Banda dei Ricchi!

Dal 12 al 15 giugno l'OCSE sarà a Bologna per un incontro internazionale che deciderà le politiche per la competitività delle piccole e medie imprese nell'era della globalizzazione.

All'incontro ci saranno: dirigenti d'impresa, banchieri, economisti, finanziari, rappresentanti degli imprenditori, ministri...

Verranno qui per decidere sempre più mobilità, flessibilità, lavoro a termine, part time, in affitto. Verranno qui **per organizzare meglio il dominio assoluto del profitto di pochi sulla vita di miliardi di persone, sull'ecosistema, sulla salute e sul futuro di tutti noi.**

Se Ocse, Omc, Bn, FMI e tutte le sigle delle nuove invisibili divinità del profitto credono di poter decidere per noi, noi decidiamo invece che non possono farlo

Blocciamo il vertice OCSE!

Mercoledì 14 giugno

SCIOPERO GENERALE DI CITTADINANZA CON-TESTA-AZIONE NAZIONALE CONTRO L'OCSE

- **ore 6: appuntamento principale in via Rizzoli**, gli altri saranno in via Farini, Piazza Minghetti e via Ugo Bassi. CERCHEREMO DI IMPEDIRE ALLA BANDA DEI RICCHI DI ENTRARE NEI PALAZZI DEL VERTICE
- **ore 9: tutti in Piazza Nettuno PER UN SIT-IN.** NESSUNO PUO' IMPADRONIRSI DI INTERE PIAZZE E STRADE DI UNA CITTA', CIRCONDARLE DI GENTE ARMATA FINO AI DENTI E IMPEDIRE PER QUATTRO GIORNI L'INGRESSO A CHIUNQUE. LA PIAZZA E' DI TUTTE E TUTTI, NON PUO' ESSERE CONFISCATA DA COLORO CHE GIA' VOGLIONO DECIDERE SULLE NOSTRE TESTE.

Noi non aggrediremo nessuno, saremo lì a mani nude e a viso scoperto,
ma siamo decisi a non farci sottomettere dalla forza.

L'INDICAZIONE E': **R/ESISTENZE ATTIVE!**

internet: www.contropiani2000.org | e-mail: info@contropiani2000.org | tel. **051 242697**

fip via Zamboni 33

certo non tutti sanno che...

OCSE: il “Club dei ricchi” alla conquista di Bologna

OCSE: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

Anche detto “Club dei ricchi”. Ne fanno parte infatti i 29 paesi che “producono i due terzi dei beni e dei servizi del mondo”, tra cui anche l’Italia. E’ dunque un vero e proprio *directorio* che “offre ai governi un quadro per esaminare, elaborare e perfezionare le politiche economiche e sociali, impegnandosi a coordinare politiche interne e internazionali che, nel contesto attuale della globalizzazione dell’economia devono formare un insieme sempre più omogeneo”. L’autorità suprema dell’OCSE è il consiglio che si riunisce una volta all’anno; con i suoi **200 comitati** e i suoi **40.000 esperti** è uno strumento infallibile di propaganda e pressione sugli stati membri e non solo.

Ma a che servono tutti ‘sti esperti?

Mai dire M.A.I (o A.M.I)

A.M.I: Accordo Multilaterale sugli Investimenti

Servono a elaborare le strategie dei mercati e dei movimenti di capitale in senso neoliberalista. Naturalmente nel chiuso dei gabinetti e degli **incontri segreti** tra ministri e burocrati. Già, perché il segreto è fondamentale, finché dura! Nel 1998 proprio nelle appartate stanze parigine dell’OCSE veniva elaborato l’AMI, progetto di liberalizzazione spinta a favore delle multinazionali con conseguente riduzione del potere di intervento degli stati nazionali e dei cittadini. Una multinazionale (ad esempio la Nestlé) avrebbe potuto denunciare uno Stato, un ente locale che avesse intralciato con le sue politiche la liberalizzazione del mercato. **Ma l’opinione pubblica francese e i movimenti dei cittadini rendendo noto l’accordo lo hanno fatto fallire.**

E che cosa verranno a dire sulle piccole e medie imprese?

Il “modello emiliano” piace al mondo?

“Migliorare la competitività delle piccole e medie imprese nell’economia globale”

Ecco il titolo della conferenza internazionale che l’OCSE terrà a Bologna, nella quale è prevista l’approvazione di una dichiarazione ministeriale che prenderà il nome di “Carta di Bologna”. Nel discorso neoliberista **le piccole e medie imprese hanno un ruolo ideologico nient’affatto marginale**. Ma hanno pure un fondamentale ruolo economico: fornire un contesto lavorativo sempre più flessibile, precario e sottopagato, subordinato alle **strategie competitive delle grandi multinazionali**.

A Bologna i profeti della nuova religione chiamata Mercato potranno una volta di più, con sfarzo e clamore, indicare la via verso un mondo libero e liberalizzato, giocando con i due termini per farci dimenticare che sono incompatibili.

Ma davvero vogliamo lasciarglielo fare?